

ROBERTO ALMAGIA

Il Congresso geografico internazionale di Varsavia.

Il Congresso geografico internazionale di Varsavia, che, come fu già ripetutamente annunciato in questo « Bollettino », si adunò dal 22 al 31 agosto 1934 sotto il patrocinio dell'Unione geografica internazionale, era stato organizzato — a cura di un Comitato ordinatore diretto da E. Romer come presidente e da G. Pawlowski come segretario generale — sul modello di quello precedente di Parigi, essendosi prestabiliti e comunicati in precedenza gli argomenti — molto numerosi — ammessi alla discussione (scelti e studiati con notevole larghezza di criteri e con giusta considerazione delle questioni di attualità scientifica) ed essendosi ripartito quasi tutto il lavoro in sei sezioni, che si adunavano tanto nelle ore antimeridiane, che in quelle pomeridiane. Solamente nel tardo pomeriggio si ebbero, quasi tutti i giorni, delle brevi adunanze dedicate ad argomenti generali o a conferenze; una adunanza generale fu consacrata anche alla Polonia. I locali, nell'edificio centrale del grande Politecnico, erano stati egregiamente predisposti.

Le due adunanze generali di apertura e di chiusura ebbero, come sempre, carattere di cerimonie ufficiali: la prima fu onorata dall'intervento del Presidente della Repubblica Polacca, che dette a tutti i presenti la sensazione dell'importanza che lo stesso Governo annetteva al Congresso.

Le sezioni erano così ripartite: I. Cartografia — II. Geografia Fisica — III. Geografia Umana — IV. Geografia preistorica e storica. Storia della Geografia — V. Paesaggio geografico — VI. Didattica e metodica dell'insegnamento geografico. La sezione quinta, la cui istituzione rappresentò una innovazione nei nostri Congressi, appariva alquanto imprecisata nel suo campo di lavoro, che in realtà venne in parte ad interferire con quello di altre sezioni, per quanto ad essa fossero stati attribuiti due determinati argomenti.

Nella sezione I, che ebbe a presidenti I. G. Steese e H. Winterbotham, si ebbe, anzitutto, come di consueto, una rassegna dei lavori recentemente compiuti da Istituti cartografici ufficiali di differenti stati: tra essi l'Istituto geografico militare polacco (T. Zieleniewski), quello jugoslavo (S. P. Bošković), il Service géogr. de l'Armée francese, che espose, tra l'altro, lo stato dei lavori per una carta del Sahara al 200.000, il nostro Istituto geografico militare (R. Bianchi d'Espinosa) e l'Istituto idrografico della R. Marina (V. Magliocco). Per l'Unione sovietica russa, si ebbero da V. E. Motileff notizie sulla preparazione del Grande Atlante sovietico, il cui programma aveva avuto già larga diffusione, e da J. Schokalski comunicazioni su una carta ipsometrica della parte europea dell'U. R. S. S., in corso di lavoro, e su una carta delle regioni

artiche che sarà presto pubblicata a cura dell'Istituto per gli studi sull'Artide di Leningrado.

Il prof. De Martonne presentò i primi saggi dell'Atlante di Francia, H. Haack quelli dell'edizione internazionale dell'Atlante Stieler, A. R. Hinks una nuova carta del Karakorum, curata dalla Società geografica di Londra. Da parte dell'Italia furono presentate ancora una relazione di A. Dardano sulla cartografia ufficiale delle Colonie italiane, ed una di A. Desio sull'opera cartografica del Touring Club Italiano.

Furono anche discussi i problemi e i metodi della fototopografia aerea, il cui studio è, come è noto, affidato ad apposita Commissione; per l'Italia fu presentata una ampia e documentata relazione del prof. E. Soler.

La Sezione II, presieduta da H. Baulig e da J. Schokalsky, aveva davanti a sé un'enorme mole di lavoro, che fu assolta in un seguito di sedute dense di relazioni e comunicazioni. Fu riconosciuta la grande utilità di una discussione globale di tutte le questioni riguardanti la geografia del Quaternario, a cui furono pertanto dedicate tre lunghe sedute. È impossibile di dare qui anche un semplice elenco dei contributi, che riguardavano i più diversi problemi — estensione e distribuzione dei ghiacciai, tipi, caratteri ed estensione dei depositi glaciali, mutamenti del livello marino, problemi di cronologia ecc. — e moltissimi paesi europei, dalla Scandinavia alla Penisola balcanica. Mancarono invece contributi per altre parti del mondo, se si eccettuino una interessante comunicazione riassuntiva di J. Takahashi sulla glaciazione quaternaria nel Giappone e una di M. Besim sul quaternario dell'Africa Minore. Per l'Italia si ebbero una importante relazione di G. Dainelli sulla *Paleogeografia del Pleistocene italiano*, frutto d'indagini sue e della sua scuola (A. Sestini, E. Minucci, G. D'Erasmo) ed una comunicazione, di carattere generale, di M. Gortani (*Su una classificazione generale del quaternario italiano*), la quale valse, tra l'altro, a mostrare l'importanza che ha per i problemi della geografia del Quaternario lo studio dei terrazzi marini e fluviali pliocenici e plistocenici. Questo è demandato, come è noto, ad una Commissione internazionale, il cui presidente, Hernandez Pacheco, non era purtroppo presente al Congresso. Il lavoro da essa compiuto risultò tuttavia cospicuo, attraverso un voluminoso Rapporto (il 3° di questa Commissione), presentato a stampa, come i precedenti; e cospicuo anche il contributo dell'Italia, rappresentato da una relazione generale del presidente della Sottocommissione italiana, M. Gortani, e da lavori speciali di parecchi suoi collaboratori in queste indagini (B. Castiglioni, T. Lipparini, L. G. Nangeroni, ecc.).

Un importante contributo fu dato anche dal lavoro di E. Feruglio sui terrazzi marini della Patagonia, presentato dallo stesso prof. Gortani; si ebbero inoltre comunicazioni e rapporti relativi alla Francia, all'Inghilterra, alla Spagna, e soprattutto alla Polonia.

Alla Commissione per lo studio delle superfici di erosione, il prof. De Martonne presentò una relazione sull'interessante tentativo di preparare per tutta la Francia una carta delle superfici di erosione al 200.000, carta i cui metodi e criteri erano già stati illustrati al Congresso di Parigi. Alcuni suoi collaboratori esposero i risultati di ricerche particolari su regioni francesi:

notevoli contributi si ebbero pure per altri paesi, ed anche su questioni generali (V. Tanner).

Agli studi sulla morfologia costiera fu dedicata una seduta, con comunicazioni e rapporti relativi a varie regioni del Mediterraneo. Il contributo più notevole fu forse anche qui quello italiano, rappresentato da un rapporto riassuntivo del prof. A. R. Toniolo sulle variazioni dei litorali sabbiosi italiani. Fu approvata la costituzione di una Commissione internazionale per studiare il problema in tutto il bacino del Mediterraneo, in accordo con la Commissione per i terrazzi marini.

Altri problemi discussi nella II sezione furono la classificazione dei fiumi secondo il coefficiente di deflusso, cui l'Italia contribuì con un rapporto dell'ing. A. Pallucchini, la morfologia delle regioni artiche, la classificazione dei climi.

Alla Commissione per lo studio delle variazioni dei climi in tempi storici, il Presidente prof. L. De Marchi, assente, trasmise un rapporto generale: contributi particolari si ebbero per la Francia, la Jugoslavia, l'India, l'Africa, l'Australia. Anche per discussioni avvenute in seno alla sezione di Geografia Storica, ugualmente interessata allo studio di questo problema, che è del più largo interesse anche per i suoi numerosi riflessi su fatti umani, economici ecc., risultò la necessità di proseguire ed estendere le indagini con la maggiore possibile uniformità di criteri e di metodi.

Alla Commissione per lo studio del popolamento vegetale e animale nelle montagne, il presidente, ancora un italiano, il prof. G. Negri, presentò una notevole relazione sulla distribuzione altimetrica della vegetazione nelle Alpi e nell'Appennino.

La Sezione III, presieduta da N. L. Fawcett, fu non meno affollata di relatori e uditori della seconda: rapporti e comunicazioni si riferivano per la massima parte ad argomenti di dettaglio, ripartiti in sei temi di discussione. Riguardo al primo, *L'uomo nel paesaggio geografico*, forse il più interessante, si può osservare che esso poteva trovar posto anche nella sezione particolarmente dedicata al Paesaggio geografico (V), nella quale si ebbero pure, effettivamente, delle comunicazioni che si riferivano a questo argomento generale, come se n'ebbero anche nella sezione di Geografia preistorica e storica. Se tutte queste comunicazioni fossero state raggruppate e coordinate in un'unica sede, è probabile che l'argomento generale delle influenze dell'uomo sul paesaggio geografico avrebbe costituito una delle colonne del Congresso. Comunque, nella sezione III si ebbero in proposito cinque o sei comunicazioni, tra le quali le più interessanti furono forse quella di M. Vahl sull'influenza dell'uomo nel paesaggio della Danimarca e quella di P. Teleki sulle modificazioni del paesaggio determinate dall'agricoltura.

Sul tema della emigrazione e delle colonie ci limiteremo a menzionare la comunicazione di J. H. Schulze sulla colonizzazione dei rifugiati in Grecia, un argomento che ha già più volte richiamato, e giustamente, l'attenzione dei geografi, quella di J. Loth sui caratteri della recente emigrazione polacca quello di W. Kubijowicz su l'emigrazione ucraina in Siberia; e due contributi italiani, uno di Att. Mori sui tipi geografici delle Colonie e uno di

E. Cerulli sulle popolazioni Sidama dell'Etiopia meridionale da lui studiate in occasione di due importanti viaggi di esplorazione.

Sul terzo tema, la Geografia Urbana, si ebbero cospicue comunicazioni, sia di carattere generale (ad es. quella di W. Winid su *La distribuzione delle città in Polonia*) sia di carattere monografico, su singoli centri urbani (Tolosa, Strasburgo, Bucarest, Vilna, Antiochia). Mancò ogni contributo italiano, come del resto era da attendersi: poichè purtroppo da noi questo ramo di studi, che si va organizzando da tempo in una vera e propria *Geografia Urbana*, non ha attirato l'interesse dei geografi, nonostante che i problemi di Urbanistica siano — forse da tutti gli altri punti di vista, fuori che da quello geografico — al primo piano, oggi in Italia, imponendosi all'attenzione generale (1).

Invece il contributo italiano fu cospicuo — anzi, se non ci inganniamo — il più cospicuo tra quelli di altri paesi, sul tema della localizzazione geografica delle industrie, avendo il prof. F. Milone presentato una relazione generale sulla localizzazione delle industrie in Italia e una diecina di comunicazioni, fatte da suoi collaboratori, su varie regioni italiane (Toscana, Venezia, Emilia ecc.) e anche su alcune provincie e località. Anche sul tema — Influenza del mezzo geografico sulle comunicazioni aeree e automobilistiche — l'Italia contribuì con due importanti comunicazioni: quella del Gen. G. Costanzi sui vantaggi della navigazione stratosferica per le comunicazioni rapide intercontinentali, e quella di U. Toschi, sullo sviluppo del traffico aereo nel Mediterraneo. Un rapporto eccellente si ebbe su questo tema di J. G. Steese concernente la influenza dell'ambiente geografico sulle comunicazioni nell'Alasca.

L'ultimo tema posto in discussione in questa sezione — Sulla delimitazione delle regioni nella Geografia Economica e sulla loro rappresentazione cartografica — parve forse meno maturo per una discussione, sicchè esso raccolse alcuni rapporti su argomenti tra loro poco o non ben connessi, per quanto di notevole interesse (tra essi, uno di C. Maranelli sul significato di regione agricola). È tuttavia da augurarsi che il tema sia nuovamente riportato nel prossimo Congresso, forse con qualche maggior precisazione, che renda possibile un miglior coordinamento delle comunicazioni relative.

Nel complesso coloro che più assiduamente frequentarono i lavori della Sezione di Geografia Umana ebbero l'impressione che questo ramo della nostra scienza abbia effettuato in tempi recenti un considerevole, decisivo progresso, sia riguardo ai criteri ed ai metodi di indagine dei singoli problemi, sia riguardo alla presentazione dei risultati. Questa è anzi pure una delle constatazioni più generali che emergono, quando si considerino, in uno sguardo d'insieme, i Congressi del periodo post-bellico.

La considerazione ora fatta si applica anche ai lavori della Commissione internazionale per lo studio dell'Habitat rurale, che ha tenuto due importanti sedute. Numerose furono le comunicazioni presentate, quasi tutte consistenti in monografie di singole regioni più o meno estese, le quali dimostrano tuttavia che si va raggiungendo un notevole accordo nei metodi di raccolta e di elabo-

(1) Chi scrive può qui permettersi di addurre anche — come esperienza personalmente provata — la difficoltà spesso incontrata di ottenere delle piccole monografie geografiche delle maggiori città italiane per la « Enciclopedia Italiana ».

razione dei dati. Non mancarono poi anche trattazioni più generali, sia sui metodi di rappresentazione cartografica, sia sull'impiego di formule per esprimere la dispersione o la concentrazione dell'habitat rurale (A. Zierhoffer). Nell'insieme apparve che questo argomento suscita sempre un largo interesse fra gli studiosi, per il che certamente seguirà a figurare anche nei prossimi Congressi. E di ciò ha motivo di compiacersi anche l'Italia, dove, per merito specialmente del prof. R. Biasutti, gli studi sull'Habitat rurale hanno ricevuto notevole impulso e, dopo aver condotto già a pregevoli risultati generali, continuano, approfondendosi con ricerche regionali.

Anche alla Commissione internazionale per lo studio dei fenomeni di sovrappopolazione furono presentate importanti relazioni trattanti di questo argomento — che si va imponendo all'attenzione mondiale — per alcuni stati, come il Giappone, la Polonia., il Belgio, l'Olanda, o per qualche regione di montagna, come le Alpi Dinariche. Qui trovò posto poi la presentazione e relativa illustrazione, da parte di J. Haliczzer, di tre carte rappresentanti la distribuzione della popolazione in Europa nel 1720, nel 1820 e nel 1920; gli interessanti fatti generali che da esse si rilevano non possono purtroppo essere esposti in questa rassegna.

È poi sfuggito a molti che, sempre in seno a questa Commissione, vi fu una discussione sui metodi generali per la costruzione di carte della densità di popolazione; un problema che interessa tutti gli studiosi di Geografia Umana. Per vero una relazione complessiva sull'argomento vi fu in una delle adunanze generali pomeridiane, per opera di J. L. Winterbotham, mentre nella seduta della Commissione furono presentate delle carte (per l'Europa in generale, per la Norvegia, per la Finlandia), nelle quali la distribuzione della popolazione era rappresentata mediante punti, col noto metodo di S. de Geer. Ma allo scopo di addivenire alla costruzione di una carta della distribuzione e densità di popolazione in tutto il mondo (secondo una proposta già presentata qualche tempo fa) sarebbe riuscita assai utile una discussione fondata sull'esame comparativo di carte costruite col metodo de Geer, di altre costruite col solito sistema del mosaico, del quale un esempio considerevole si poté vedere al Congresso nelle carte dell'*Atlas de France*, e infine di quelle costruite con curve isometriche che ad es. lo scrivente ha impiegato con esito soddisfacente, per una carta della densità di popolazione in Italia secondo il censimento 1931 e che fu adottato anche per la carta dell'Inghilterra al milionesimo, della quale i Congressisti poterono aver visione a Varsavia (1). È da augurarsi che nel prossimo Congresso geografico internazionale, il problema delle carte esprimenti la densità di popolazione formi oggetto di uno speciale tema di discussione.

Le tre rimanenti sezioni del Congresso ebbero minor copia di lavori. Alla sezione IV, presieduta da R. Almagià, furono assegnati tre argomenti alquanto disparati, onde mancò al lavoro della sezione una desiderabile omogeneità. La questione « Documenti cartografici rari e inediti » raccolse essa sola contri-

(1) Questa carta è costruita peraltro con un procedimento diverso da quello abitualmente adottato. Essa è alla scala di 1 milione, come quella progettata per tutto il mondo. Anche l'*Atlas of Egypt* ha una carta della densità costruita allo stesso modo.

buti molto diversi. Fu presentato ad es. da V. Švambera, il secondo fascicolo dei « Monumenta cartographica Bohemiae » contenente la riproduzione della *Mappa geographica regni Bohemiae* di J. C. Müller, insigne documento, la cui importanza fu illustrata da V. Kuchar. Alb. Hermann presentò molti notevoli saggi di un interessante Atlante storico della Cina e dell'Asia Centrale, che, nonostante il suo titolo, contiene anche carte relative all'epoca attuale; J. K. Wright espose ed illustrò alcune carte che mettono in evidenza fatti relativi alla vita politica degli Stati Uniti ecc.

Il tema principale, o almeno più suggestivo e attraente fra quelli proposti alla Sezione « Ricostruzione delle condizioni geografiche dell'Habitat preistorico » raccolse purtroppo un piccolo numero di comunicazioni, assai notevoli, ma riguardanti solamente la Finlandia, la Polonia e la Germania; si è vivamente lamentata la mancanza di qualsiasi contributo relativo ai paesi mediterranei.

Infine il terzo tema, concernente le modificazioni del paesaggio in tempi storici, interferiva, come si è già detto, con altri affini proposti in altre sezioni. Ad es. l'argomento, magistralmente trattato da W. Semkowicz, *Stato attuale e metodo delle indagini sulla fisionomia originaria del paesaggio polacco e la sua evoluzione storica* avrebbe certo interessato un pubblico molto più largo; la comunicazione di S. A. Huzayyin sulle modificazioni del clima e del paesaggio dell'Arabia meridionale in tempi storici avrebbe interessato la Commissione per lo studio della variazione dei climi nei tempi storici, anzi diè luogo a un voto relativo al funzionamento di quella Commissione per l'avvenire.

In una adunanza speciale di questa sezione fu poi discussa la proposta di B. Olszewicz per la organizzazione internazionale degli studi di Storia della Geografia e furono gettate le prime basi per la fondazione di una Società da intitolarsi al nome di Gioacchino Lelewel.

La Commissione internazionale per la carta dell'Impero Romano si riunì sotto la presidenza del gen. Winterbotham; per l'Italia era presente il delegato prof. G. Lugli. Furono discusse alcune questioni particolari relative ai segni, ai colori, alla scrittura dei nomi, ecc.; furono presentati sette nuovi fogli, tra i quali tre dell'Italia e quattro dell'Egitto in edizione definitiva; altri ne furono annunciati come di prossima pubblicazione. Fu stabilito che l'opera porterà il titolo di *Tabula Imperii Romani*.

La Sezione V, presieduta da L. Mecking, aveva come tema essenziale « La trasformazione del paesaggio geografico », tema che, come si è già avvertito, fu trattato anche altrove da diversi punti di vista. La questione della ricostruzione della fisionomia primitiva del paesaggio, che, come è detto sopra, fu trattata da W. Semkowicz con particolare riguardo alla Polonia nella Sezione storica, venne, con criteri notevolmente differenti, considerata da H. Lautensach in un esame comparativo del Portogallo e della Corea. R. Almagià trattò delle trasformazioni del paesaggio geografico nella regione pontina in seguito alle opere di bonifica integrale, argomento che poteva rientrare nel tema generale « L'uomo nel paesaggio geografico » proposto alla sezione di Geografia Umana, ecc.

Ma in questa medesima sezione fu trattato anche un altro argomento di

grande interesse, quello relativo al concetto di regione geografica ed ai criteri di delimitazione. Tuttavia le comunicazioni furono in numero modesto relativamente alla importanza del tema, che confidiamo pertanto di vedere riproposto al prossimo Congresso.

Infine alla Sezione VI, presieduta da E. Michotte, furono presentate relazioni e comunicazioni abbraccianti un campo vastissimo: dalle questioni generali sulla funzione della Geografia nell'insegnamento e sui programmi nei vari ordini di scuole, alle applicazioni scolastiche della Cartografia, della cinematografia, ecc.; dai laboratori geografici nelle scuole, alle escursioni e al loro valore ecc. L'Italia fu presente con una relazione del prof. C. Errera sulle escursioni geografiche interuniversitarie.

Per gli insegnanti, che frequentarono numerosi i lavori della Sezione, la esposizione di questi problemi e le relative discussioni riescono sempre molto proficue, perchè ne emergono suggerimenti preziosi, anche se non si arrivi a formarsi una idea generale delle condizioni dell'insegnamento della Geografia nei diversi paesi, il che pur sarebbe utilissimo. Non sarebbe anzi fuor di luogo, a tal riguardo, formulare sin d'ora la proposta che, in occasione del prossimo Congresso, il Comitato organizzatore cercasse di ottenere delle relazioni riassuntive sull'insegnamento geografico — finalità, programmi, metodi, sussidi — nei maggiori paesi civili. Una iniziativa in questo senso, partita dall'America e concepita con molta larghezza di criteri, non ha, a parer di chi scrive, raggiunto lo scopo che si era proposta (1) e, per quanto abbia permesso la raccolta di taluni elementi assai utili, fa desiderare qualche cosa di più completo, il che forse si può ottenere in seguito ad un Congresso nel quale le relazioni concernenti i singoli paesi possono essere oggetto di utili confronti.

Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno di sedute generali, oltre la relazione del Winterbotham sulle carte della popolazione, sono da menzionare quella di H. I. Fleure sul centro di dispersione della stirpe umana, e quella di H. L. Shuttleworth sui popoli dell'Himalaia occidentale. In questa seduta, presieduta da S. E. Dainelli, fu da lui presentato in omaggio alla Presidenza del Congresso un esemplare della monumentale raccolta, ormai completa, dei volumi contenenti i risultati scientifici della spedizione De Filippi al Karakorum.

Una adunanza speciale fu anche dedicata, come si è accennato, alla Polonia; e fu questa davvero una felice iniziativa perchè consentì a tutti gli intervenuti una visione di insieme sui risultati raggiunti in molti campi d'indagine: geomorfologia e tettonica (relazione di J. Nowack), climatologia (H. Arctowski), studi floristici (B. Hryniewiecki), studi antropologici ed etnici (J. Czekanowski) geografia economica (E. Romer). Inoltre la funzione dei fattori geografici nella struttura territoriale dell'antica Polonia fu illustrata da W. Semkowicz, le caratteristiche geografiche delle cinque principali città polacche (Varsavia, Cracovia, Leopoli, Vilna e Poznan) furono messe in luce da M. Limanowski.

(1) L'iniziativa cui qui si allude è quella i cui risultati sono esposti da R. B. CLARK *Geography in the Schools of Europe*, in appendice al volume di J. BOWMAN *Geography in relation to the social Sciences*. New York 1934 (pagg. 229-366).

Il magnifico contributo di lavoro che hanno dato, negli ultimi anni, i geografi polacchi alla conoscenza del loro paese e dei territori circostanti, apparve anche dalle numerosissime relazioni e comunicazioni presentate alle varie Sezioni, che non si sono potute ricordare qui una per una, e dai saggi di opere di gran mole, già compiute o in corso, saggi che furono spesso offerti in dono ai Congressisti. Ricordiamo la bella carta della Polonia al milionesimo dell'Istituto geografico militare polacco, l'Atlante antropogeografico della Polonia preparato sotto la direzione di B. Zaborski, del quale si ebbe un fascicolo di saggio, l'Atlante storico diretto da W. Semkowicz, l'Atlante toponomastico dei paesi slavi occidentali, diretto da K. S. Kozierowski, di cui fu pure distribuito un fascicolo, il nuovo Dizionario geografico della Polonia, in preparazione, del quale furono illustrati i criteri e i metodi in un opuscolo di J. Gruszecka, una bella collezione di ricerche meteorologiche e geofisiche offerta dall'Istituto geofisico e meteorologico dell'Università di Leopoli, ecc.

Il fervore di studi geografici che anima oggi la Polonia è in parte notevole dovuto alla instancabile opera di un grande maestro e animatore, Eugenio Romer; e giustamente fu pertanto a lui dedicata una austera, ma solenne cerimonia, durante la quale, in occasione del compimento dei suoi 40 anni di insegnamento, gli venne offerto un volume di studi a lui dedicato, cui hanno collaborato discepoli, amici e ammiratori d'ogni paese.

Difficile di giudicare, in confronto al contributo dei Polacchi, quello che i geografi delle altre nazioni hanno apportato al Congresso. Il contributo dell'Italia, assai cospicuo nell'insieme, risulta dalla indicazione, data precedentemente, delle singole relazioni e comunicazioni presentate alle varie sezioni ed alle Commissioni internazionali; esso potè essere convenientemente apprezzato anche dagli stranieri, in virtù di un fascicolo nel quale, a cura del prof. A. R. Toniolo segretario del Comitato Nazionale per la Geografia, vennero raccolti e pubblicati, in lingua francese, i riassunti di tutti i contributi italiani.

Resterebbe ora da far parola delle due più importanti manifestazioni collaterali del Congresso, le Esposizioni e le Escursioni; ma delle une e delle altre non potrà esser riferito che brevemente.

Tra le esposizioni, di gran lunga la più importante fu quella della Cartografia ufficiale dei vari paesi, ordinata in uno speciale edificio del Politecnico, con ampia disponibilità di spazio, il che, in simili casi, costituisce sempre un coefficiente di successo. Predisposta con grande sagacia, per quanto, in talune sezioni, un po' in fretta, essendo i materiali affluiti all'ultimo momento, l'esposizione mirava a mettere in vista soprattutto: a) i più moderni metodi di rilevamento impiegati dai vari Stati per le carte topografiche ufficiali; b) l'evoluzione della cartografia ufficiale; c) i paesaggi morfologici e antropogeografici in varie regioni del mondo, così come risultano illustrati dalle carte topografiche. In questo ultimo campo, di particolare interesse per il geografo, alcuni stati (Germania, Polonia, Francia, Svizzera, Stati Uniti) contribuirono con raccolte di eccezionale interesse. Per l'elenco del materiale esposto si deve rinviare il lettore al *Catalogue de l'exposition internationale de cartographie officielle* (Varsavia 1934, pag. 75), aggiungendo che 35 diversi Stati hanno contribuito alla

esposizione. Essa è stata pertanto senza dubbio la più vasta e importante che sia stata organizzata nel dopoguerra e la sua visita riuscì per tutti sommamente istruttiva. È anzi da rammaricarsi che il tempo limitato non abbia consentito a molti di dedicare alla visita tutte le cure che essa avrebbe meritato, e soprattutto che non abbia permesso di avere, come sarebbe stato desiderabile, delle illustrazioni orali da persone competenti, per tutti i maggiori stati espositori. L'Italia contribuì onorevolmente con tutte le più recenti produzioni dell'Istituto Geografico militare, di cui fu pure pubblicato e distribuito un piccolo catalogo; una delusione costituì invece, almeno per molti, la sezione russa.

Una interessante esposizione di libri e carte geografiche antiche relative alla Polonia fu ordinata nei locali della Biblioteca Nazionale; essa conteneva molti documenti di singolare importanza, e se ne attende con grande interesse il catalogo, in corso di preparazione. Si ebbe pure una esposizione etnografica e di prodotti delle arti paesane.

Quanto alle escursioni, divise in due gruppi — l'uno precedente, l'altro seguente il Congresso — non se ne può render conto qui. Basterà dire che esse furono ordinate secondo l'esempio di quelle fatte in occasione del precedente Congresso di Parigi e come quelle illustrate da fascicoletti di guide appositamente preparate, in numero di otto, e redatti in modo da costituire una collana descrittiva di aspetti caratteristici del paesaggio polacco — fisico, antropico, economico — utile anche per chi alle escursioni non poté partecipare. Più brevi fascicoletti illustrativi furono distribuiti anche per quattro gite fatte durante il Congresso.

L'Unione geografica internazionale tenne — oltre alle sedute di tutte le sue Commissioni — due adunanze plenarie. In esse fu eletto presidente, in sostituzione di J. Bowman, Sir Ch. Close; il posto del compianto generale N. Vacchelli nel Consiglio dell'Unione, fu occupato da S. E. G. Dainelli. A sede del prossimo Congresso fu unanimemente designata Amsterdam, in accoglimento dell'invito ufficiale pervenuto dall'Olanda. Fu anche stabilito di prolungare ad un quadriennio l'intervallo fra i Congressi, di modo che il prossimo avrà luogo nel 1938.

Nel complesso il Congresso di Varsavia può dirsi egregiamente riuscito; da esso, come da quello di Parigi, molto vi sarà da apprendere per l'organizzazione dei futuri Congressi. Se, a qualche proposta di carattere speciale riguardante il Congresso prossimo, cui lo scrivente ha accennato nel corso di questa rassegna, fosse lecito aggiungerne una di carattere più generale, essa potrebbe esser quella di limitare maggiormente il numero delle questioni o temi proposti alla discussione, per lasciare un tempo più largo alle discussioni stesse. Del felice esito del Congresso polacco — al quale parteciparono ben 36 stati e, per la prima volta dopo la guerra, in massa compatta, i geografi tedeschi — va data ampia lode ai colleghi polacchi, i quali si sono prodigati con moltiplicata attività, in modo da dare veramente l'impressione che l'opera dei geografi proceda in Polonia con pieno affiatamento e disciplinata compattezza. Non vi è poi forse bisogno di dire che graditissimo è rimasto in tutti il ricordo del soggiorno nella capitale polacca e delle cordialissime accoglienze ricevute dai colleghi, dalle autorità, dalla cittadinanza tutta.

Infine, per quanto concerne la partecipazione dell'Italia, si può ancora rilevare che la delegazione ufficiale italiana è stata — con quelle della Francia e della Germania — tra le più numerose. I lavori ne furono coordinati a cura del Comitato Geografico Nazionale. Con la nostra Società geografica — rappresentata da S. E. il prof. G. Dainelli, Vice presidente, e dal prof. R. Almagià — erano rappresentati l'Istituto Geografico Militare e l'Istituto Idrografico della R. Marina dai rispettivi Direttori, il Touring Club Italiano, l'Istituto Centrale di Statistica e tutti i Ministeri interessati a lavori che hanno attinenza con la Geografia; il che fu ragione di grande compiacimento. Chi scrive, avendo fatto parte della delegazione inviata l'anno prima a Varsavia per il Congresso Internazionale di Scienze storiche, può forse permettersi di accennare che sarebbe stato utile di coordinare la partecipazione italiana — notevole in quasi tutte le sezioni — con adunanze tenute in Italia prima del Congresso, in modo che tutti i partecipanti fossero edotti a tempo del lavoro collegialmente presentato dalla nostra Delegazione. L'apporto di questo contributo collettivo viene sempre più apprezzato nei nostri Congressi, onde la sempre più larga, desideratissima cooperazione di Ministeri, Istituti, Enti Pubblici. E a tal proposito non è forse indiscreto esporre in questa sede il desiderio che nell'organizzazione della partecipazione italiana ai prossimi Congressi geografici internazionali sia fatta più larga parte — sempre sotto l'alta direzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, cui è demandata questa funzione nei riguardi dei Congressi internazionali — alla Società Geografica italiana, che conta ormai nelle sue file tutti coloro che in Italia si dedicano a studi attinenti alla scienza geografica.
